



**L'Articolo 53 della Costituzione
nella nostra storia,
nel 66° anniversario
della sua approvazione
in Assemblea Costituente
(23 maggio 1947)**

*Il livello di civiltà di una Nazione
si misura anche dal suo sistema fiscale.*

*Perché è dalla sua struttura
che si desume quanto importanti siano,
per un paese, il sostegno per i più deboli,
la difesa del diritto al lavoro,
la tutela dell'ambiente,
del territorio,
dei beni comuni
(CLAUDIO MAZZOCCOLI)*

La Associazione Articolo 53, ricordando questa data, ribadisce l'impegno per un Fisco Equo e Solidale e per una Riforma che, attuando l'Articolo 53 della Costituzione, imprima finalmente quella svolta da troppo tempo attesa.

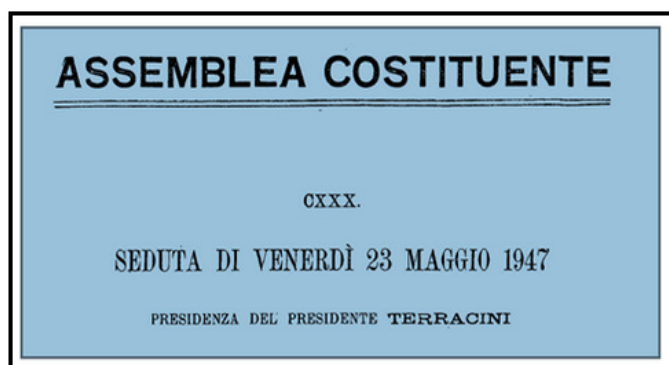
L'invito che rivolgiamo ai Cittadini, alle forze sociali, alle associazioni, ai movimenti, alle forze politiche giovani ed animate dall'amore per la ATTUAZIONE della Costituzione e' quello di stringersi attorno al progetto che porti ad una PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE.

Accadde un Venerdì' di 66 anni fa....

Fu un giorno veramente speciale, quel 23 Maggio 1947 .

Sotto la presidenza dell' On. UMBERTO TERRACINI, presidente anche della Assemblea Costituente, si tenne una seduta memorabile: la seduta che diede vita all'Articolo 53 della Costituzione della Repubblica Italiana ..

Quel giorno il cuore economico della Costituzione Repubblicana riceveva la vita!



Solo pochi giorni prima qualcuno aveva paragonato la Costituzione ad un "Grande libro dei sogni". Durante la seduta di giovedì 8 maggio 1947, l'On. Francesco Saverio Nitti aveva espresso in modo evidente la cosa "...le promesse fatte al cittadino sul diritto al lavoro ed alla sua libera scelta, ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro adeguata alle necessità di una esistenza libera e dignitosa per sé e per la sua famiglia,

che il lavoratore ha diritto non rinunciabile al riposo settimanale ed a ferie retribuite, diritto alla salute e all'istruzione erano buoni propositi ma che, date le condizioni strutturali dell'Italia, non potevano essere garantite..".

La risposta all'On. Nitti, possiamo dire, arrivò 15 giorni dopo. Era il 23 maggio 1947, quando furono presentati i 4 articoli aggiuntivi in materia tributaria dai quali nacque l'Articolo 53, che doveva garantire i diritti economici effettivi presenti nella prima parte della Costituzione.

Terracini

Pongo in votazione la
formulazione dell'articolo nel testo dell'emen-
damento firmato dagli onorevoli Meda Luigi,
Scoca ed altri, accettato dalla Commissione.

Il primo comma dice:

« Tutti sono tenuti a concorrere alle spese
pubbliche in ragione della loro capacità con-
tributiva ».

***** APPROVATO *****

Terracini

Il secondo comma dice:

« Il sistema tributario è informato a criteri di progressività ».

***** APPROVATO *****

Il percorso dell'Articolo 53 si interrompe, purtroppo, nel 1973 e al suo posto, ancora oggi, resta in vigore l'articolo 25 dello Statuto Albertino, i cui principi i Padri Costituenti avevano voluto superare.

Con lo Statuto Albertino si imponevano dazi e tasse ai “regnicoli”, ma si impongono ancora oggi forti tasse sui consumi, i cosiddetti “tributi indiretti”, la “*Tassazione Indolore*”, così chiamata (Don Milani docet...) in quanto il cittadino non si accorge di pagare una tassa ogni volta che acquista un bene o un servizio. Una tassa ingiusta e regressiva e sulla quale, udite udite, il cittadino è chiamato a pagare una seconda volta una tassa (stavolta per il reddito...) ma solo se è lavoratore dipendente o pensionato.

Eppure i Costituenti sull'argomento erano stati chiari, ed avevano progettato, con l'Articolo 53, lo strumento per superare la ingiustizia, la iniquità, la regressività insite dello Statuto Albertino.

Ecco come Scoca, relatore per l'Articolo 53, si esprime in quel 23 Maggio

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) “ *... Non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere*”

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) “*... se poi consideriamo che più dei tributi diretti rendono i tributi indiretti e questi attuano una progressione a rovescio, in quanto, essendo stabiliti prevalentemente sui consumi, gravano maggiormente sulle classi meno abbienti, si vede come in effetti la distribuzione del carico tributario avvenga non già in senso progressivo e neppure proporzionale, ma in senso regressivo. Il che costituisce una grave ingiustizia sociale, che va eliminata, con una meditata e seria riforma tributaria.*”

e poi ancora

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) “*.....La regola della progressività deve essere effettivamente operante; e perciò nella primitiva formulazione dell'articolo aggiuntivo da me proposto avevo detto che il concorso di tutti alle spese pubbliche deve avvenire in modo che l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi....*”

L'Italia della Costituente, quella del biennio 1946-1947, era quella che usciva da appena due anni dal dramma della seconda guerra mondiale. Ovunque si rivolgesse lo sguardo si vedevano macerie. Miseria, fame, analfabetismo determinavano urgenze che i Costituenti ben comprendevano. Quello che i Padri Costituenti descrivevano era il sogno che i posteri avrebbero dovuto realizzare attraverso la passione, l'impegno, la laboriosità, l'onestà.

Diritti e Doveri ma anche Equità e Progressività. Le cose che mancavano nello Statuto Albertino. Quello Statuto i cui principi i Costituenti erano riusciti a superare con la Costituzione. Non per se', ne' per i propri interessi, ma per le generazioni a venire. Osserva Scoca nella sua relazione

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) *“...Non e' questo il momento piu' opportuno per attuarla, ma credo necessario che si inserisca nella nostra Costituzione, in luogo del principio enunciato dall'articolo 25 del vecchio Statuto, un principio informato a un criterio piu' democratico, piu' aderente alla coscienza della solidarieta' sociale e piu' conforme alla evoluzione delle legislazioni piu' progredite....”.*

Ma nel 1973 tutte queste speranze si sono infrante di fronte ad un patto sociale e politico che possiamo definire senza mezzi termini scellerato. Un vero e proprio "tradimento della Costituzione" che e' stato compiuto nei confronti dei cittadini.

Da quel patto, suggellato dalla legge 600/73 (che ha di fatto interrotto il processo di attuazione dell'Articolo 53 della Costituzione iniziato con la legge delega 825/71) e' nato il Sistema Tributario deforme e fallimentare che oggi abbiamo e sono stati creati i presupposti per la diffusione sistemica della Evasione Fiscale e per la conseguente crescita smisurata del Debito Pubblico.

Se dunque e' vero che dalla mancata attuazione del dettato costituzionale origina un sistema come quello attuale, un sistema “al capolinea”, e' vero anche che nel solco della Costituzione, ed attraverso la piena attuazione della volonta' dei Costituenti, si potra' nuovamente parlare di EQUITA' SOCIALE, FISCALE E DI SOLIDARIETA'. L'Italia potra' cominciare di nuovo a sperare. Ma solo nel momento in cui i Cittadini capiranno che, per attuare la Costituzione, serve il contributo onesto e sincero di tutti, a partire dalla parte fiscale. La civilta' di una Nazione di misura anche dal suo sistema fiscale. Perche' da esso deriva quanto importante e' il sostegno per i piu' deboli, la difesa del diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente, del territorio, dei beni comuni.

La Costituzione e' un meraviglioso equilibrio di DIRITTI, DOVERI ed OBBLIGHI. Diritti e Doveri afferiscono ai Cittadini, mentre gli Obblighi afferiscono al Legislatore.

Su Diritti e Doveri riportiamo un passo illuminante dell 'On. De Vita nella seduta della Assemblea Costituente di giovedì 10 settembre 1946 .

"DE VITA. Osserva che si parla troppo di diritti e poco di doveri. A suo avviso, occorre equilibrare diritti e doveri. E' stato giustamente detto che il diritto senza dovere fa il padrone, che il dovere senza diritto fa il servo. Equilibrando i diritti e i doveri si fa l'uomo veramente libero. In questo equilibrio e' tutto un uomo nuovo, e raggiungerlo e' la grande missione di questo secolo".

Oggi, a 66 anni di distanza, leggendo gli articolati delle leggi in campo tributario, analizzando i numeri forniti dai Ministero delle Finanze, i rapporti ISTAT, le analisi della Guardia di Finanza, della Ragioneria di Stato, della Corte dei Conti, ci accorgiamo che il paese e' ancorato, attraverso il sistema fiscale che si ritrova in dispregio della Costituzione, ai canoni dello Statuto Albertino del 1900, ma con 2000 Miliardi di Euro di debito!.

Leggendo la seguente espressione chi non conviene che si tratta di elementi ahime' noti a tutti ?

"...I CONTRIBUENTI TITOLARI DI REDDITI FISSI SONO TASSATI FINO ALL'ULTIMO CENTESIMO..... CON ALIQUOTE NON INDIFFERENTI; MENTRE, INVECE, IL REDDITO..... DEI PROFESSIONISTI E DEGLI INDUSTRIALI E COMMERCianti PRIVATI SFUGGE SEMPRE, TALVOLTA IN NOTEVOLE PARTE E TALVOLTA INTERAMENTE, AL DOVERE TRIBUTARIO"

Eppure a pronunciarla fu, quasi un secolo fa, l'Onorevole Filippo Meda, ministro delle Finanze nei governi Boselli e Orlando durante gli anni della Prima Guerra Mondiale . La espressione fu riportata in uno scritto del 1920 !

Equilibrio quindi fra DIRITTI e DOVERI unito a EQUITA', PROGRESSIVITA', SOLIDARIETA'.

Questo volevano i Costituenti per il nostro Paese. Ed insieme a questi la Eliminazione, nel nome dell'Articolo 2 e dell'Articolo 3 della Costituzione, dei trattamenti speciali che dividevano i cittadini in CLASSI.

Anche la divisione in CLASSI SOCIALI è una triste eredità che permane ancora oggi a causa anche della sopravvivenza dello Statuto Albertino. Ecco come l'On.Scoca, sempre nella seduta del 25/maggio/1947 tratta la questione della eliminazione delle Classi sociali, dei trattamenti speciali, delle eccezioni delle riduzioni e delle esenzioni "particolari".

(On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947)

Se esaminiamo la nostra legislazione, vediamo che, accanto alle leggi normali di imposta, si sono inserite troppe eccezioni, troppe norme singolari, le quali creano differenze di trattamento tra classi di cittadini ed altre classi, e tra le varie località del territorio dello Stato, e rendono ardua la stessa conoscenza della materia.

Questa delle riduzioni e delle esenzioni è una grave menda della nostra legislazione, ed occorre che sia eliminata per l'avvenire.

Giunge quindi a compimento, in quel 23 maggio 1947, un percorso di cultura e di maturazione democratica che inizia sin dai primi del 1900. E' Giolitti ad introdurre il tema con questo famoso passo tratto da un suo discorso del settembre 1900.

Giolitti - settembre 1900 "... il paese, dice l'On. Sonnino, e' ammalato politicamente e moralmente, ed e' vero; ma la causa piu' grave di tale malattia e' il fatto che le classi dirigenti spesero enormi somme a beneficio proprio quasi esclusivo e vi fecero fronte con imposte, il peso delle quali cade in gran parte sulle classi piu' povere; noi abbiamo un gran numero di imposte sulla miseria: il sale, il lotto, la tassa sul grano, sul petrolio, il dazio sul consumo, ecc... **NON NE ABBIAMO UNA SOLA** che colpisca esclusivamente la ricchezza vera; perfino le tasse sugli affari e le tasse giudiziarie sono progressive a rovescio; quando nel 1893, per stringenti necessita' finanziarie, io dovetti chiedere alle classi piu' ricche un lieve sacrificio, sorse da una parte delle medesime una ribellione assai piu' efficace contro il governo che quella dei poveri contadini siciliani, e l'On. Sonnino, andato al governo dopo di me, dovette provvedere alle finanze **RIALZANDO** ancora il prezzo del sale e il dazio sui cereali. Io deploro quanti altri mai la lotta di classe; ma, siamo giusti: chi l'ha iniziata ?... "

Altro punto, di importanza non secondaria, è la SEMPLIFICAZIONE della materia tributaria. Non solo per una maggiore chiarezza ed efficacia, ma anche per evitare che si generino disparità proprio a causa della norma che, specialmente in campo fiscale, deve essere trasparente ed equa.

Su questo abbiamo autorevoli voci.

LUIGI EINAUDI così si esprimeva : "...Semplificare il groviglio delle imposte sul reddito è la condizione essenziale affinché gli accertamenti cessino di essere un inganno, anzi una farsa. Affinchè i contribuenti siano onesti, fa d'uopo anzitutto sia onesto lo stato... Oggi, la frode è provocata dalla legge...".

Ecco come l'On.Scoca, sempre nella seduta del 25/maggio/1947 tratta la questione (On. Scoca. Relatore Ass. Costituente, 23/05/1947) "L'On. Corbino ha detto che se dobbiamo attuare la progressività dobbiamo abolire le imposte speciali sui redditi per dirigerci verso l'imposta unica. Io direi che **NON** è necessario far questo per applicare il principio della progressività, così come noi

l'abbiamo inteso e come l'onorevole Presidente della Commissione lo ha illustrato. Basta capovolgere la situazione attuale del rapporto fra imposte reali e personali. (...) Ma si può e, a mio avviso, si deve invertire questa situazione. Possiamo mantenere le imposte dirette reali, (e si debbono mantenere, almeno come necessaria base di accertamento dell'imposta personale che colpisce il reddito complessivo del cittadino) purchè si attui una riduzione notevolissima delle loro aliquote, e si determinino gli imponibili nella loro consistenza effettiva. Se ciò faremo, potremo potenziare l'imposta progressiva sul reddito e farla diventare la spina dorsale del nostro sistema tributario . Con l'alleggerire la pressione delle imposte proporzionali, che colpiscono separatamente le varie specie di redditi, avremo margine per colpire unitariamente e progressivamente il reddito globale. Per tal modo si potrà informare il nostro sistema fiscale al criterio della progressività senza far sparire le imposte reali e senza attuare la imposta unica, che sarebbe, almeno per ora, esperimento pericoloso."

GAETANO STAMMATI

In preparazione della futura legge delega 825 per la riforma tributaria Gaetano Stammati, nel 1968, sosteneva "RAPPORTI SOCIALI ED ECONOMICI" in "Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea Costituente"- VALLECCHI editore) (edito da UIL anno 1968)

"la scelta del reddito effettivo come oggetto dell'imposizione risponde al desiderio di evitare salti di imposta od eccessi di imposizione". questa scelta si collega al metodo di accertamento, per cui dovendosi procedere all'identificazione del reddito effettivo si rende necessario sostituire al procedimento sintetico ed induttivo (adottato con larghezza, per il passato, dall'amministrazione finanziaria e, purtroppo, non ancora abbandonato dalla prassi degli uffici) il procedimento analitico deduttivo sistematico, ripudiando (come si legge nella relazione ministeriale del 1951 del Vanoni) <quel largo empirismo dominante> allora (ed oggi) nella nostra prassi fiscale.

N.B. Questi principi Costituzionali furono recepiti dalla legge delega 825/71(Luigi Preti Costituente) ma disattesi dalla legge 600 (Visentini) e da quelle seguenti (TUIR legge 917/86).

Dal volume "COSTITUENTE E COSTITUZIONE" (in "Studi per il ventesimo anniversario dell'Assemblea Costituente"- VALLECCHI editore) (edito da UIL anno 1968)

VANONI EZIO *"Il fenomeno dell'evasione fiscale oggi si verifica su di una scala preoccupante e compromette un'equa ripartizione dei carichi tributari. In una simile situazione la pressione tributaria diviene vessatoria e veramente insopportabile per gli onesti e per le categorie dei contribuenti che non possono sfuggire all'esatta determinazione dell'imposta per motivi tecnici ". Questa affermazione che possiamo benissimo ascoltare di continuo, invece è del Costituente Ezio Vanoni nel 1949 poco dopo la promulgazione della Costituzione*

VANONI EZIO (Costituente), nell'anno 1951 in una sua relazione al Ministero delle finanze, dichiarava di preferire, per l'accertamento del reddito effettivo e della capacità contributiva, il sistema "analitico deduttivo sistematico" (deduzione di tutti gli oneri e spese dal reddito lordo) al sistema "induttivo forfetario" il quale era fonte (ancora oggi) di una colossale evasione fiscale e di una grave ingiustizia sociale verso i redditi più bassi! *"La scelta del reddito effettivo come oggetto dell'imposizione risponde al desiderio di evitare salti di imposta od eccessi di imposizione. Dovendosi procedere all'identificazione del reddito effettivo si rende necessario sostituire il procedimento sintetico/induttivo con il procedimento analitico/deduttivo/sistematico, ripudiando, << quel largo empirismo>> dominante nella nostra prassi fiscale."*..

".. libero non e' colui che ha un diritto astratto senza il potere di esercitarlo, bensì colui che oltre al diritto ha anche il potere di esercizio.."

Norberto Bobbio